

a Cusseïn pascià; questo invece fu conferito a Zurnassàn; poco dopo fu assegnato di bel nuovo a Cusseïn; ma il messo appena partito, fu richiamato per decorarne Sciaùs. Costui era il primario del partito degli spahi, ferocemente nemico dei cristiani; ma pochi giorni dopo la sua promozione cadde gravemente ammalato e morì, non senza sospetto di veleno. Mehemet pascià di Damasco ne fu il successore nella carica. Finchè egli venne dal suo posto a Costantinopoli, furono ancor più grandi i disordini: imperciocchè quelli del serraglio si adoperarono a tutto potere, onde sollevare a discordia scambievolmente i giannizzeri e gli spahi, i quali posero in opera ogni mezzo per nuocersi quanto più poterono: si batterono con furore, e ne perirono parecchi d' ambe le parti. Alla fine, dopo due mesi di tumulti e di stragi, ricominciò a comparire sull'orizzonte la calma.

In tale stato erano le cose, quando si pensò anche al proseguimento della guerra. Fu affidato il comando della flotta a Sinàn pascià, e gli fu ordinato, secondo il solito, di sforzare l'uscita dallo Stretto, ove da quasi un mese stavano ancorati i legni veneziani ad aspettarla. Era essa composta di sessanta galere, nove maone e ventinove vascelli. Sulla spiaggia, di qua e di là del canale, stavano sotto padiglioni numerose milizie, pronte a combattere alla loro volta ed a secondare le mosse del capitano pascià, che millantava prodezze maravigliose. Le navi dei veneziani stavano disposte in bell'ordine nel più stretto del canale. Sinàn pascià vi giunse il dì 26 giugno, e subito fece dare il segno della battaglia. Si avanzava egli tra il rimbombo delle sue artiglierie ed il frastuono dei militari stromenti e le grida dei soldati. I veneziani levarono le ancore ed andarongli incontro, sicuri della vittoria. Subito ne rimase impegnato il combattimento. Lorenzo Marcello, capitano generale, aveva disposto le cose in modo, che la sua linea ingombrava tutto il canale, ed un vento fresco di tramontana lo ajutò a sostenersi contro la forza delle correnti. Il suo attacco fu terribile: tutti i capitani spiegarono una prodezza straordinaria. Egli fu il primo a predare uno dei più grossi legni nemici; e stava già sul punto di predarne un secondo, quando